GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — VENERDI' 28 FEBBRAIO — NUM. 50

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6635** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Orroli per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Nurri e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Orroli ha 112 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Orroli è separato dalla Sezione elettorale di Nurri ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6636** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Novilara per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Candelara e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Novilara ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Novilara è separato dalla Sezione elettorale di Candelara ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6637** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dello Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Scoppito per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Sassa e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Scoppito ha 129 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Scoppito è separato dalla Sezione elettorale di Sassa ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6638** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Rifreddo per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Revello e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Rifreddo ha 121 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Rifreddo è separato dalla Sezione elettorale di Revello ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6639** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Leporano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Pulsano e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Leporano ha 107 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Leporano è separato dalla Sezione elettorale di Pulsano ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Lecce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6640** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Faetto per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Perrero e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Faetto ha 101 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Faetto è separato dalla Sezione elettorale di Perrero ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6642** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 aprile 1889 del Consiglio provinciale di Brescia, colla quale si stabilisce l'iscrizione nello elenco delle provinciali della strada che da Ospitaletto conduce alla stazione ferroviaria omonima, della lunghezza di un chilometro circa;

Visti gli atti della seguìta pubblicazione di detta deliberazione in tutti i comuni della provincia, che non presentarono opposizioni;

Visto il voto 28 dicembre 1889, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Visto gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le provinciali di Brescia la strada che da Ospitaletto conduce alla stazione ferroviaria omonima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1890.

UMBERTO.

G. FINALI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6643** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª), in virtù del quale venne decretata la costruzione a cura dello Stato della ferrovia Bologna-Verona compresa nella tabella *B* annessa alla medesima legge, stabilendo il concorso del 20 per cento della relativa spesa di costruzione e d'esercizio a carico delle provincie interessate;

Veduto l'art. 8 della legge citata, che, in caso di dissenso delle provincie interessate ad addivenire al riparto di simili concorsi, dispone doversi stabilire con decreto Reale, secondo il grado d'interesse di ciascuna provincia, sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Ritenuto che per non essersi le provincie di Bologna, Verona, Mantova e Modena, interessate alla costruzione della ferrovia, potute accordare nel riparto delle quote di contributo, si verificano le condizioni volute dalla legge pel riparto d'ufficio;

Veduto il quadro di riparto proposto dagli ingegneri capi degli Uffici del Genio Civile di Bologna, Verona, Mantova e Modena in data 17 marzo 1887, stato successivamente rettificato dai funzionari medesimi con altro quadro in data del 30 luglio 1888 a norma delle osservazioni del Consiglio superiore, proponendosi le quote ivi indicate, e cioè:

A carico della provincia	di Bologna . .	Millesimi	660
» »	di Verona . . .	»	220
» »	di Mantova . .	»	90
» »	di Modena . . .	»	30
		Totale	1000

Vedute le deliberazioni delle provincie suindicate, dalle

quali risulta che la provincia di Verona, mentre era disposta ad accettare la sua quota di 200 millesimi, trova gravosa l'aggiunta dei 20 millesimi in più, e che le altre provincie muovono osservazioni e reclami contro la proposta ripartizione delle quote;

Considerando, quanto alle obbiezioni della provincia di Modena, che il danno che essa teme sia per derivarle dalla costruzione della ferrovia in parola per l'interesse patrimoniale che ha nella ferrovia Mantova-Modena è un argomento affatto estraneo al merito del riparto di cui ora si tratta; e che per quanto sia scarso l'interesse suo nella nuova ferrovia, specie dopo l'adozione della variante che l'allontana da Mirandola, esso è pur tale da non potersi trascurare;

Considerando, quanto alle osservazioni fatte dalla provincia di Mantova, che, anche per essa vale lo stesso principio rispetto all'interesse che ha nella ferrovia Mantova-Modena e la circostanza dell'allungamento della ferrovia Suzzara-Ferrara è bastevolmente apprezzata nel nuovo riparto;

Considerando, quanto agli obbietti messi innanzi dalla provincia di Bologna, che, nel valutare la sua quota, non può escludersi l'interesse dei circondari d'Imola e di Vergato i cui traffici mettono capo a Bologna e proseguiranno per la nuova ferrovia; e che trattandosi di ferrovia avente per obbiettivo il grande commercio e gli scambi internazionali, è da presumere che il movimento delle merci sarà in esso prevalente a quello dei viaggiatori, e però opportunamente il criterio della distanza fu applicato in base al centro di figura piuttosto che in base al centro di densità della popolazione;

Considerando, quanto ad entrambe le provincie di Bologna e Verona, che giustamente fu per esse tenuto conto dell'utilità da esse stesse affermata della ferrovia nei rispetti internazionali e per le comunicazioni col Brennero; e che giustamente ancora per queste medesime ragioni, le frazioni di contributo, di cui furono sgravate col secondo riparto le provincie di Modena e Mantova, furono portate ad aumento proporzionale delle quote di Bologna e Verona, tanto più che a queste segnatamente recherà vantaggio l'abbreviazione conseguita con la variante di Mirandola;

Considerando, che, di fronte a queste ragioni, non si può dubitare che il riparto proposto si addimostra giusto e regolare allo stato delle cose; e che ove fossero per avventura adottate modificazioni di tracciato — modificazioni, che, per fermo, non potrebbero mutare che assai poco le percorrenze della ferrovia nei territori delle singole provincie e per conseguenza le quote — sarà il caso di tenerne conto per gli eventuali provvedimenti di giustizia;

Veduti i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato in merito al proposto riparto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato e reso esecutivo il quadro di riparto del contributo provinciale per la ferrovia Bologna-Verona compilato in data 30 luglio 1888 dagli ingegneri capi degli Uffici del Genio Civile delle provincie interessate; e, per conseguenza, le quote di contributo per la ferrovia suddetta rimangono stabilite come segue:

A carico della provincia di Bologna . . .	Millesimi	660
» » di Verona . . .	»	220
» » di Mantova . .	»	90
» » di Modena . . .	»	30
	Totale	1000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1890.

UMBERTO.

G. Finali.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto di Trapani col quale, in conformità ad analoga deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, propone lo scioglimento dell'Amministrazione del Pio Lascito elemosiniero Leonardo Morello, per gravi irregolarità riscontrate nella gestione del Lascito stesso;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Pio Lascito elemosiniero Leonardo Morello di Trapani è disciolta, e la gestione provvisoria del Lascito stesso è affidata alla locale Congregazione di Carità.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1890.

UMBERTO.

Crispi.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 29 gennaio 1890.

Colleschi Anna Maria vedova di Calderini Francesco, lire 1361.
Ulrici Eugenio, ispettore delle guardie di finanza, lire 3466.
Fascio Giuseppe, macchinista nelle ferrovie, lire 2840.
A carico dello Stato lire 1064,79.
A carico Ferr. A. I., lire 1775,21.
Corghi Antonio, vice segretario di ragioneria nelle intendenze di finanza, lire 1737.

Zocchi Luigi, custode dei musei e gallerie, lire 1377.
Reboa Pietro, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2304.
Santandrea o Santantrei Teresa vedova di Zecca Arcangelo, lire 384.
Savio Giuseppina vedova di Rolfini Giovanni, lire 879,33.
Malfatti Anna Aurelia Emilia vedova di Passerini Luigi, lire 433,33.
Chiti Argia vedova di Bassi Achille, lire 480.
A carico dello Stato, lire 78,48.
A carico del Comune di Pistoia, lire 401,52.
Pagliani Carolina ved. di Giustini Luigi, Giustini Pericle, Elvira orfani del suddetto, lire 77,72.
De Cupis Guendalina vedova di Toni Tommaso, lire 139,75.
Gabbrielli Michele, direttore di sede della Banca nazionale toscana, lire 1848.
Trabucchelli Luigi, consigliere nell'amministrazione provinciale, lire 3300.
Emiliano Margherita vedova di Laino Giov. Battista (indennità), lire 4083.
Toscano Carlo, tenente, lire 1936.
Pellini Dario, capitano, lire 2922.
Cibellis Celestino, capitano, lire 2808.
Matteuzzi Clementa vedova di Protti Antonio, lire 198.
Strada Lorenzo, capitano nei carabinieri, lire 2291.
Gilli Emanuele, capitano commissario, lire 3006.
Baffo Domenico, capitano, lire 2838.
Garzello Maria vedova di Gianetto Giov. Paolo, lire 150.
Calzoni Augusto, sotto ispettore telegrafico, lire 1800.
Ponzi o Ponso Silvestro, disegnatore nelle ferrovie, lire 2263.
A carico dello Stato, lire 814,58.
A carico delle Ferr. A. I, lire 1448,42.
Marri Francesca, vedova di Giovannini Augusto o Gustavo, lire 500.
Fiaschi Ida, vedova di Lieto Teodoro, lire 549.
Moraglia Alessandro, capitano di fanteria marina, lire 2496.
Spezzani Adeodato, capo d'ufficio postale, lire 2000.
Mura Vincenzo, Caterina ed Amedeo, orfani di Michele, lire 233,66.
Angellino Michelangelo, cancelliere di Pretura, lire 1800.
Castellani Maria, vedova di Conti Francesco, lire 480.
Incoronato Luigi, tenente di vascello, lire 2420.
Diotallevi Luigi, ingegnere nel personale tecnico di finanza, lire 2012.
Branca Luigi, ufficiale d'agenzia nelle imposte dirette, lire 2000.
Nesi Giuseppe, ufficiale di scrittura nelle Intendenze di finanza, lire 2200.
Tonelli Luigi, guardafili telegrafico, lire 835.
Gnech Caterina, vedova di Tazzer Antonio, lire 6,40 802|1000 al mese.
Tazzer Amabile, Arcangela, Gio. Batta ed Oliva, orfani del suddetto, lire 0,21 604|1000 alla settimana per ciascuno degli orfani.
Bardella Santa, vedova di Resitori Giovanni, lire 150.
Costa Maria, vedova di Cottiè Vincenzo, lire 131,66.
Fumet o Fumelli Gioseffa o Giuseppina, vedova di Brunello Antonio, lire 219.
Alessio Pietro, capo guardia carceraria, lire 770.
Iafolla Filomena, vedova di Di Valerio Francesco, lire 210.
Ginnante Luigi, comandante delle guardie di P. S, lire 1875.
Richard Giacomo, capitano, lire 1990.
Dilda Marco Polo, guardia carceraria, lire 630.
Alberti Alessandro, capitano, lire 1960.
Conte Giocondina orfana di Francesco, lire 170.
Toso Felice Maria Franchino, capitano d'artiglieria, lire 2491.
Della Chiesa di Cervignasco Luigi, maggior generale, lire 7200.
Ruocco Francesco, operaio avventizio di marina, lire 725.
Chamberland Agostina, vedova di Imperi Edoardo, lire 198.
Del Fiol Antonio, operaio avventizio di marina, lire 374.
Gemelli Ernesto, tenente, per anni sei, lire 666.
Forte Luigi, tenente colonnello, lire 4000.
De Rosa Sebastiano, operaio avventizio di marina, lire 725.
Brigante-Colonna Giulio, capitano, lire 2647.
Guermani Virginia Luigia, vedova di Armiconi Luigi, lire 266,53.
Verganti Federico, vice cancelliere di Tribunale, indennità, lire 2400.
Lardel Maria, vedova di De Rai o De Raij Giuseppe, lire 416.
Camandoli Licinia, vedova di Giambiaggi o Giambasi Giuseppe, lire 320.
Lavaggi Luigi, professore supplente d'Università, lire 1116.
Squaglia Giulio, ufficiale telegrafico di 1ª classe, lire 2066.
Defferari o Deferrari Teresa, vedova di Cevasco Giovanni, lire 186,66.
Pizziutti Lucia, vedova di Bullo Ferdinando, lire 206,66.
Del Giudice Michele, tenente, lire 1710.
Savino Alessandro, aiutante ingegnere nel corpo delle miniere, lire 2253.
Pellegrini Aristide, ufficiale alle Scritture nelle dogane, lire 2460.
A carico dello Stato, lire 2387,25.
A carico del municipio di Livorno, lire 72,75.
Vescia Francesco, commesso daziario, lire 1723.
A carico dello Stato, lire 932,10.
A carico del comune di Napoli, lire 790,90.
Morassutti Rosa, vedova di Cerrutti Pietro, lire 2000.
Ghio Giuseppe, professore titolare di R. scuola nautica, indennità, lire 2457.
Gentile Raffaele, guardia carceraria, lire 546.
De Roxas Francesco, vice segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 2200.
Sergenti Francesco, impiegato nelle ferrovie, lire 2333
A carico dello Stato, lire 699,17.
A carico delle ferrovie A I., lire 1633.83.
Cipriani Tullietta, vedova di Barbieri Giuseppe, indennità. lire 2000.
Tuci Eduardo, custode dei musei, gallerie, scavi e monumenti, lire 1166.
Caratti Giovanni, conduttore nelle ferrovie, lire 1303.
A carico dello Stato, lire 585,15.
A carico delle ferrovie A. I., lire 717,85.
Capitassi Federico, portiere d'Università, lire 760.
Ruggia Giovanni, capo-fermata nelle ferrovie, lire 1440.
A carico dello Stato, lire 564,75.
A carico delle ferrovie A. I., lire 875,25.
Brocardi Candida Carlotta, vedova di Carlesi Angelo, lire 602.
Crosio Felice, segretario amministrativo nel Ministero delle finanze, lire 1800.
Pagani Marianna, vedova di Ferrario Gio. Battista, lire 541.
Prato Gioacchino, cancelliere di Pretura, lire 1684.
Scaetta Giuseppe, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 3080.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Concorso agrario regionale di Pavia nel 1890.

(Decima circoscrizione che comprende le provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia, Como, Milano e Pavia).

COMMISSIONE ORDINATRICE.

PRESIDENTE.

Arnaboldi Gazzaniga conte Bernardo, deputato al Parlamento, di nomina ministeriale.

MEMBRI.

Griffini ing. Angelo, delegato dalla provincia di Pavia.
Aguzzi ing. Giuseppe, id. id.
Pellegrini ing. Pino, delegato dal comune di Pavia.
Forni avv. Girolamo, presidente del Comizio agrario di Pavia, delegato dalle rappresentanze agrarie della provincia di Pavia.
Gorio avv. Carlo, deputato al Parlamento, delegato dal Ministero di agricoltura.
Tasca Vittore, id. id. id..

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1889*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessiva	emessi	estinti	eccedenza degli emessi sugli estinti
Mese di dicembre	16	171,726	105,320	277,046	29,574	9,863	19,711
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	65	1,934,623	1,135,370	3,070,003	219,185	110,700	108,485
Anni 1876-1888	4318	13,648,801	6,853,965	20,502,766	2,357,091	602,517	1,754,574
Somme totali. . . .	4399	15,755,160	8,094,655	23,849,815	2,605,850	723,080	1,882,770

	Movimento dei fondi				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi	Rimanenze
Mese di dicembre	14,178,712 75	»	14,178,712 75	13,697,453 22	481,259 53
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	167,149,997 76	»	167,149,997 76	154,861,526 65	12,288,471 11
Anni 1876-1888	1,143,013,045 48	43,436,129 47	1,186,449,174 95	921,947,135 65	264,502,039 30
Somme totali	1,324,341,755 99	43,436,129 47	1,367,777,885 46	1,090,506,115 52	277,271,769 94

B — Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di dicembre	1,941	3,584,610 69	4,565	1,628,091 54	1,956,519 15
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	22,981	15,199,317 86	45,236	14,529,989 28	669,358 58
Anni 1883-1888	141,949	80,959,716 68	245,133	69,957,697 46	11,002,019 22
Somme totali	166,871	99,743,675 23	294,934	86,115,778 28	13,627,896 95

Roma, addì 24 febbraio 1890.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Allo scopo di facilitare le comunicazioni coll'isola di Corsica, questo Ministero ha disposto che a cominciare dal 1° marzo p. v. l'approdo a Bastia sia effettuato dal piroscafo adibito alla linea diretta Livorno-Portotorres anzichè da quello della linea Livorno-Portotorres con approdi a Capraia, Maddalena e S. Teresa.

Per tal modo l'orario ed itinerario delle due linee, rimane stabilito come segue:

LINEA XXIV

(*Andata*)

Genova-Livorno, invariato,

partenza da Livorno, giovedì 10 mattina.
arrivo a Bastia » 3,15 sera.
partenza da Bastia » 7 »
arrivo a Portotorres, venerdì 0,30 mattina.

(*Ritorno*)

partenza da Portotorres, sabato 4 sera.
arrivo a Bastia, domenica 7,30 mattina.
partenza da Bastia, » 9 »
arrivo a Livorno » 4,15 sera.
partenza da Livorno » 9 »
arrivo a Genova, lunedì » 6 mattina.

LINEA XXVI

(*Andata*)

Genova-Livorno, invariato.

partenza da Livorno, domenica, mezzodì.
arrivo a Capraia » 4 sera.
partenza da Capraia » 5 »
arrivo a Maddalena lunedì 6 mattina.
partenza da Maddalena » 10 »
arrivo a S. Teresa » 11,15 »
partenza da S. Teresa » 11,45 »
arrivo a Portotorres » 4,15 sera.

(*Ritorno*)

partenza da Portotorres, mercoledì 9 mattina.
arrivo a S. Teresa » 1,30 sera.
partenza da S. Teresa » 1,45 »
arrivo a Maddalena » 3 »
partenza da Maddalena » 4 »
arrivo a Capraia giovedì 5 mattina.
partenza da Capraia » 7 »
arrivo a Livorno » 10,30 »
partenza da Livorno » 9 sera.
arrivo a Genova venerdì 6 mattina.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso al posto vacante di maestro di disegno nel Collegio Reale delle Fanciulle in Milano.

Presso il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, è aperto il concorso al posto vacante di maestro di disegno, con l'annuo stipendio di lire 1000.

Il concorso è per titoli, e rimane aperto fino al giorno 30 del prossimo mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero la loro istanza in carta da bollo da lire 1 corredandola dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Fedina criminale.
3. Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune, in cui l'aspirante ebbe dimora nell'ultimo anno.
4. Attestato degli studi percorsi; e diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie.
5. Attestato comprovante i servizi per avventura prestati precedentemente, e tutti quegli altri documenti, che il ricorrente crederà opportuno di aggiungere nel proprio interesse.

I concorrenti indicheranno con esattezza nella domanda il rispettivo domicilio.

Il vincitore del concorso dovrà assumere il suo ufficio col 1° ottobre p. v.

Roma, 12 febbraio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Primaria
2 GIODA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Posti gratuiti nella R. Scuola dei Sordo-muti in Napoli.

È aperto un concorso a quattro posti gratuiti, tre per maschi ed uno per femmine, nella scuola dei sordo muti, annessa al Real Albergo dei poveri in Napoli.

Le istanze da trasmettersi al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 10 marzo p. v. debbono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita dal quale risulti l'età di anni 7 compiuti senza oltrepassare i 12 anni;
2. Attestato di buona condotta da rilasciarsi dal municipio;
3. Certificato di povertà;
4. Certificato constatante la sordità o mutolezza organica, originaria od avventizia, e la causa da cui questa deriva, la vaccinazione eseguita, l'attitudine fisica ed intellettuale alla istruzione; la buona o robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia che possa essere contraria alla vita del Convitto. Tale certificato dev'essere vidimato dall'autorità competente.

Roma, 12 febbraio 1890.

Il Direttore della Divisione
3 GIODA.

COMUNE DI ORTE

IL SINDACO

Vista la legge 30 dicembre 1888, N. 5874, Serie 3ª;

Visti gli articoli 17, 24, 71 e 73 della legge 25 giugno 1865, N. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, modificata colla legge 18 dicembre 1879, N. 5288;

Rende noto;

Che in questa Segreteria comunale trovasi depositato il decreto del signor Prefetto di Roma in data 22 febbraio 1890, ivi registrato il 24 febbraio 1890, al vol. 135, N. 5159 col quale viene fissata la indennità annua, che è riportata nell'annessovi elenco, e che la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, agente per conto del R. Governo, dovrà pagare o depositare, a seconda delle speciali disposizioni prefettizie che verranno in seguito emanate, quale correspettivo per occupazione temporanea di urgenza dei fondi espropriati per l'impianto del secondo binario lungo la ferrovia ORTE-CHIUSI, descritti nell'elenco e piano parcellare annessi al precedente decreto in data 28 settembre 1889, N. 36674.

Orte, il 27 febbraio 1890.

Il Sindaco ff: V. FILIACCI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il 27 febbraio 1890

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 754, 2
Umidità relativa a mezzodì 3,9
Vento a mezzodì . . . . . Nord quasi calmo.
Cielo a mezzodì . . . . . 1[2 velato.

Termometro centigrado { massimo 15°, 8 / minimo 5°, 1,

Li 27 febbraio 1890.

Europa pressione piuttosto elevata Isole Britanniche, irregolare piuttosto bassa altrove.

Italia 24 ore: barometro notevolmente disceso; levante forte Sicilia, Sud Sardegna. Venti primo quadrante qua là freschi altrove; pioggia forte Sud Sardegna, pioggie Calabria ed oriente Sicilia, qualche pioggiarella altrove. Brina, qualche gelata Nord. Stamane nuvoloso sereno Nord, poco coperto altrove. Ancora levante forte Sud Sardegna e Sicilia, venti deboli o calma altrove. Barometro 750, Malta; 752 Cagliari, Siracusa; 757 Nord e versante Adriatico. Mare molto agitato Capospartivento, Sardegna, Portoempedocle, Siracusa; calmo coste continentali.

Probabilità: venti primo quadrante deboli Nord, freschi forti Sud; cielo nuvoloso con pioggie specialmente Sud; mare agitato coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 27 febbraio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,25.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DELLA ROCCA ricorda che, nella seduta di ieri, ritirò la mozione in favore degli uscieri e portieri giudiziari, in seguito alle dichiarazioni del guardasigilli che la sorte di questi funzionarii sarà in breve tempo fatta migliore. Chiede che ciò risulti dal processo verbale.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

UNGARO chiede l'urgenza per la petizione n. 4607 degli impiegati telefonici, e che sia trasmessa alla Commissione che esamina il disegno di legge relativo.

DELLA ROCCA si unisce a questa domanda.

(E' così stabilito).

PRESIDENTE annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura un disegno di legge dell'on. Tortarolo per un'inchiesta sul servizio ferroviario nel porto di Genova, e un altro dell'on. Rinaldi Antonio intorno al servizio delle Conservatorie delle ipoteche.

Seguita la discussione sul disegno di legge per le circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase ieri interrotta all'articolo 2.

FILI'-ASTOLFONE svolge un emendamento per proporre che il numero delle preture risultanti dalla nuova circoscrizione non debba essere inferiore ai tre quarti di quelle esistenti, parendogli eccessivo, anche sulla scorta dei disegni di legge precedentemente presentati in proposito, che si vogliano ritenere inutili un terzo delle preture ora stabilite.

Secondo l'oratore, il disegno di legge recherà danno, in nome di interessi generali, a determinate popolazioni; e a suo avviso meglio sarebbe imporre a tutte un nuovo aggravio, per usare a tutte parità di trattamento. Nè il danno sarà lieve per certi comuni: tanto che i più sarebbero disposti a pagare le spese pel mantenimento della pretura.

Ammette qualche vizio nell'attuale circoscrizione: ma conveniva correggere dove occorreva, non falcidiare inesorabilmente: tanto più quando è noto che certe regioni, la Sicilia ad esempio, potrebbero essere più specialmente danneggiate da una proposta che è ragione di grave malcontento.

È convinto che la sua parola cadrà nel vuoto; ma dice di aver voluto combattere, anche sicuro della sconfitta, per una causa giusta e per sentimento del proprio dovere (Approvazioni).

SONNINO SIDNEY propone che al primo capoverso si sostituisca il seguente:

« Il numero delle preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai cinque sesti di quelle esistenti. »

Crede doveroso nei deputati il tutelare gli interessi locali, quando essi coincidano o non offendano gli interessi generali: e in questo caso il dovere è reso maggiore dal fatto che una eccessiva riduzione delle preture non perturberà soltanto gli interessi locali, ma riescirà di nocumento alle classi povere, alle quali sarà precluso l'adito alla giustizia se la pretura sarà resa loro inaccessibile.

Conviene nella necessità di modificare le circoscrizioni giudiziarie e di ridurre il numero delle preture, ma non ammette che la riduzione possa spingersi alle proporzioni indicate dalla Commissione; molto più che le stesse considerazioni topografiche esposte dal relatore, sulle quali l'oratore muove varie obbiezioni, persuadono che non si potrebbe oltrepassare il numero di cinquecento preture.

Nella necessità di aumentare lo stipendio dei pretori non ravvisa una ragione sufficiente per diminuirne il numero o privare le popolazioni di un servizio sociale della massima importanza; della sola funzione che tra le popolazioni rurali rappresenti veramente la protezione dello Stato.

La proposta non offende gl'interessi delle classi agiate, degli avvocati, dei magistrati, ma offende quelli delle classi che qui non sono rappresentate. (Commenti ed interruzioni).

Conchiude con l'augurare che la Camera accoglierà la sua proposta, anche perchè un'eccessiva limitazione delle preture allenterebbe l'azione del Governo nelle campagne ove essa dovrebb'essere all'incontro rinvigorita: in caso diverso, suo malgrado, voterà contro il disegno di legge. (Bene! Bravo!)

LAZZARO svolge un emendamento per sostenere che il numero delle preture risultanti dalla nuova circoscrizione, non sia inferiore ai quattro quinti di quelle esistenti.

Raccomanda inoltre alla Camera la seguente aggiunta all'articolo:

« In ogni caso saranno mantenuti i mandamenti la cui popolazione sia superiore ai diecimila abitanti all'epoca della pubblicazione della presente legge. »

FAINA svolge il seguente emendamento:

Modificare il primo alinea nel seguente modo:

« Il numero delle preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere *superiore ai quattro quinti, nè inferiore ai due terzi* di quelle esistenti. »

MASSABO' svolge il seguente emendamento.

« Il numero delle preture da sopprimersi non potrà essere superiore al quarto di quelle esistenti imputandovi quello dei comuni e dei loro suburbi, attualmente suddivisi in diverse preture, la di cui giurisdizione sarà unificata sotto la direzione d'un pretore capo, che potrà essere anche un giudice di tribunale in missione. »

CARMINE svolge il seguente emendamento:

Dopo il comma *c*) aggiungere il seguente:

« *d*) dell'esistenza di locali adatti per la residenza delle preture, già provveduti a spese dei comuni. »

TITTONI, a nome anche degli onorevoli Briganti-Bellini, Tegas, Rizzo, Piacentini, Gherardini, Papadopoli, De Blasio Vincenzo, Tomassi, Compagna, svolge un emendamento secondo il quale dovrebbero essere conservate tutte le Preture che emisero un certo numero di sen-

tenze civili, qualunque sia la loro popolazione. Dice che la soppressione in numero fisso parte da un concetto empirico, e che il disegno di legge, se migliora le condizioni dei magistrati, rende meno accessibile la giustizia.

Teme che dalle soppressioni proposte venga danno economico alle classi meno abbienti e dimostra che il suo emendamento lo attenuerebbe.

PRESIDENTE riassume la discussione e prega il relatore di esprimere il suo avviso intorno ai diversi emendamenti.

CUCCIA, relatore, respinge le proposte degli onorevoli Carnazza-Amari, della Rocca, perchè in patente contraddizione col sistema della legge; e anche quella dell'onorevole Luchini Odoardo a cui però dice che nello scegliere le nuove sedi di mandamento, si avrà cura di allontanarle il meno possibile dalle attuali.

Non comprende come l'onorevole Sonnino respinga la proprosta solamente perchè la Commissione ha segnato alle facoltà del ministro un limite che, in seguito a maturi studii, crede il giusto.

Non è detto quindi che il Governo abolirà due, trecento, o seicento preture: abolirà soltanto quelle che è giusto di abolire, avendo riguardo ai giusti interessi e trascurando soltanto di tener conto delle piccole vanità locali.

L'ardua e difficile opera di determinare quali siano le preture singole non si può affidare quindi che al guardasigilli: ed è per questo che la Commissione con dolore non accetta tutti gli emendamenti, che tendono a restringere le facoltà accordate nel disegno di legge al guardasigilli.

Viene poi ai diversi emendamenti che raccomandano l'uno o l'altro dei criteri ai quali si deve aver riguardo per abolire o conservare le preture. Fa rilevare come questi emendamenti siano spesso fra loro in contradizione e come quella gran parte che vi è in essi di opportuno e di ragionevole sia stato già accolto nell'articolo della Commissione.

Accetta solo la proposta fatta dall'onorevole Berio, Carnazza-Amari ed altri deputati di tener conto dell'importanza storica di alcune preture, come criterio di conservazione delle stesse, accetta pure quella parte dell'emendamento Berio, Massabò e Sanguinetti, che riguarda il movimento della popolazione, però non può ugualmente accettare la proposta dello stesso Berio di aver riguardo alla esistenza di altri uffici governativi in un luogo come ragione di conservarvi delle preture.

Non può in nome della Commissione neanche accettare gli emendamenti degli onorevoli Frola, Faina e Massabò, solo accetta l'emendamento di forma proposta dall'onorevole Arcoleo all'ultimo comma dell'articolo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, comincia col dire che il Governo non aveva posto alcun limite alle preture da abolire, il limite di 600 fu accolto solo per deferenza alla Commissione. Coglie l'occasione per protestare contro la idea iperbolica che alcuni si son fatta dei pieni poteri concessi in quest'occasione al Governo; questi pieni poteri si risolvono infine nella potestà di adempire ad un ingrato ed impopolare, per quanto utile, ufficio.

Non si può determinare a priori il limite delle preture da abolire; quello di seicento è un numero, che il Governo ha accettato solo perchè difficilmente si può oltrepassare e, lo ripete, per deferenza alla Commissione. Del resto tutti i deputati che lo vogliono cambiare non sono in nulla d'accordo nelle loro proposte.

Quanto ai criteri di abolizione, che i vari oratori hanno proposto, sono tutti troppo esclusivi.

Non si può accettare unicamente il criterio della popolazione della pretura, nè quello del numero delle sentenze e fa osservare in proposito che spesso in una città si trovano due preture, che fanno ciascuna un discreto numero di sentenze, e che pur nondimeno si possono senza inconvenienti ridurre ad una sola.

Il limite di seicento preture non è che il *maximum* e questo *maximum* non verrà raggiunto, e nessun legittimo e serio interesse sarà turbato.

Prega dunque tutti gli onorevoli deputati, che hanno presentato degli emendamenti riguardo al numero delle preture da abolire di volerli ritirare

Quanto ai criteri coi quali si devono abolire le preture egli avrebbe desiderato che fossero stati accennati più sinteticamente, ad ogni modo accetta gli emendamenti che la Commissione ha accolto.

RIZZO domanda se l'onorevole ministro vuole rispondere al dubbio mosso ieri dall'onor. Di Baucina, se egli crede cioè di essere autorizzato ad aumentare qualche pretura in qualche luogo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, dice che è naturale che nella nuova circoscrizione ci sarà qualche spostamento e quindi qualche sede di pretura potrà venire trasportata da un sito ad un all'altro.

DI BAUCINA aveva chiesto la parola per ripetere la domanda alla quale l'onorevole guardasigilli ha risposto.

LUCHINI ODOARDO ritira il suo articolo sostitutivo.

DELLA ROCCA ritira il suo articolo sostitutivo, e si riserva di votare contro la proposta della Commissione.

CARNAZZA-AMARI ritira pure il suo articolo sostituito.

SONNINO SIDNEY ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onor. Fili-Astolfone.

MASSABO' si associa alla proposta dell'onorevole Fini-Astolfone ritirando la sua.

GIANOLIO fa lo stesso.

FAINA non insiste nella sua proposta.

DI SANT'ONOFRIO ritira il suo emandamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'onor. Fili-Astolfone; esso è così concepito:

« Art 2. Alle parole *non inferiore* a due terzi, sostituire le seguenti: *non inferiore ai tre quarti di quelle esistenti.* »

(Non è approvato).

FROLA non insiste nella sua proposta.

CUCCIA, relatore, dichiara di accettare la soppressione delle parole « di loro cognizione » richiesto dall'onorevole Gianolio.

BERIO prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo emendamento.

CARMINE ritira il suo emendamento.

LAZZARO si affida alle dichiarazioni del guardasigilli e ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE legge la seguente aggiunta dell'onorevole Tittoni e di altri deputati.

« Art. 2. Aggiungere:

« Non potranno in nessun caso essere soppresse quelle preture che nell'elenco in ordine decrescente secondo il numero delle sentenze civili pronunciate si trovino nei primi due terzi dell'elenco stesso ».

ZANARDELLI dichiara che non la può accettare,

(E' messa ai voti e non è approvata),

PRESIDENTE legge l'articolo modificato dalla Commissione per avere accettato gli emendamenti degli onorevoli Berio, Gianolio, Carnazza-Amari ed Arcoleo; esso è così concepito:

« Art. 2. Il numero delle preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quelle esistenti.

« Nel determinare, in questo limite, il numero effettivo nonchè il territorio e la sede delle preture, sarà tenuto conto:

a) della quantità degli affari;

b) della popolazione e del suo movimento in aumento o diminuzione e delle sue condizioni economiche e morali.

c) della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze e dello stato delle comunicazioni.

d) delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione, della importanza storica delle sedi e delle tradizioni locali ».

(È approvato).

CURIONI svolge la seguente aggiunta:

« Nei comuni attualmente suddivisi in diverse preture, la giurisdizione sarà unificata, applicandovi quel numero di pretori che il Governo crederà conveniente, sotto la direzione del pretore capo che sarà all'uopo designato con decreto ministeriale.

« Vi sarà egualmente unificato il servizio di cancelleria sotto un solo cancelliere capo.

« A fungere l'ufficio di pretore capo potrà essere delegato un giudice di tribunale.

« Le disposizioni di questo articolo saranno attuate anche gradatamente, Comune per Comune, in un termine non maggiore di anni sei dalla attuazione della legge. »

Fa rilevare gli inconvenienti che nelle grandi città avvengono per la divisione in parecchie preture, e soprattutto per la riforma delle cancellerie.

Comprende che la riforma potrebbe essere più radicale, ma sa che il meglio è nemico del bene, e per ora si contenta di ottenere quest'ultimo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, ha interrogato i più alti magistrati sulla convenienza della riforma proposta dall'onorevole Curioni.

Essi si son dichiarati contrari. Del resto non è escluso dall'articolo 2 che si possa attuare alcun che di simile e si riserva di studiare meglio la quistione.

CURIONI prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e ritira l'aggiunta.

RIZZO parla sull'art. 3 svolgendo il seguente emendamento.

« Nel decreto di riordinamento della circoscrizione *si stabilirà,* ove sia richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisca periodicamente e in giorni prestabiliti a tenere udienza nel Comune *che fu sede di pretura.* »

Fa rilevare la convenienza di dare un qualche risarcimento ai Comuni già sede di pretura.

FROLA svolge il seguente emendamento:

« *Sostituire l'articolo del Ministero con la seguente aggiunta*:
« Una sezione verrà stabilita nel Comune già sede di pretura. »

Accenna a ragioni analoghe a quelle svolte dall'on. Rizzo.

INDELLI combatte le disposizioni contenute nell'articolo: il dire che il pretore deve recarsi temporaneamente nella sede del mandamento abolito è un riconoscere tacitamente che si è fatto male ad abolirlo. Se il pretore poi dovrà continuamente spostarsi bisogna dargli delle indennità ed allora non sa come si realizzerà l'economia promessa dal ministro e dalla Commissione.

Fa poi rilevare tutti gl'inconvenienti che verranno da questo trasferimento periodico del pretore e la poca comodità che ne avranno i cittadini, che saranno sempre costretti a portare gli atti alla sede principale della pretura.

Per tutte queste ragioni chiede la soppressione dell'articolo.

FINOCCHIARO-APRILE fa osservare come questo articolo non sia perfettamente conforme all'articolo precedente già approvato dalla Camera.

Egli non è favorevole a questa istituzione dei pretori che si trasferiscono da un Comune all'altro per conoscere in certi determinati giorni degli affari di loro competenza.

Raccomanda al Governo ed alla Commissione di tener conto degli emendamenti degli onorevoli Massabò e Rizzo.

MASSABO' dà ragione di questo suo articolo sostitutivo:

« Art. 3. Le preture soppresse, tranne quelle dei comuni, dei suburbi di cui nell'articolo precedente, dovranno costituire « sezioni distinte », nelle quali il pretore del nuovo mandamento, cui saranno aggregate, dovrà trasferirsi periodicamente in giorni prestabiliti per le udienze civili e penali, sempre quando la maggioranza dei Comuni componenti l'attuale mandamento o, in difetto, il Comune attualmente capoluogo s'impegnino sostenere la spesa dell'attuale sede

« In queste sezioni potrà aver sede un vicepretore, che eserciterà tutte le attribuzioni di ufficiale di polizia giudiziaria ».

Egli è favorevole alla istituzione delle sezioni di pretura e non crede fondate le obiezioni degli onorevoli Indelli e Finocchiaro-Aprile.

L'unico argomento di qualche valore contro quella istituzione era quello della spesa. Vi si provvede modificando l'articolo come egli propone.

PANATTONI espone le ragioni per le quali crede conveniente che l'articolo 3 sia così modificato:

« Le sedi di pretura soppresse, ove si proferivano in media non meno di cinquanta sentenze per anno, saranno classificate come altrettante « Sezioni di pretura ». Ivi il pretore del capoluogo si recherà ad amministrare giustizia, periodicamente, in giorni prefissi dal decreto di riordinamento delle circoscrizioni ».

Il suo emendamento tende in sostanza a rendere obbligatoria l'istituzione delle sezioni di pretura, mentre nell'articolo della Commissione si dà facoltà al Governo di istituirle quando le creda opportune.

Con questo temperamento si darà un ragionevole compenso a quei Comuni che ora sono capoluoghi di mandamento, e nei quali il pretore pronunziava ogni anno un numero abbastanza importante di sentenze.

NOCITO dà ragione del seguente emendamento da lui proposto:

« Nel decreto di riordinamento della circoscrizione si potranno stabilire sezioni di pretura in certi determinati luoghi, nei quali avrà sede un vice pretore. Il vice pretore deciderà quelle cause civili e penali che gli siano state delegate dal pretore, ed eserciterà tutte le attribuzioni di ufficiale di polizia giudiziaria ».

Egli ha inoltre proposto questa aggiunta all'art. 3.

« Art. 3 *bis.* A compiere le veci del pretore nelle dette sezioni saranno destinati gli aggiunti giudiziari o gli uditori. In quest'ultimo caso ai secondi sarà data un'indennità ».

Dimostra l'utilità della proposta sua di creare dei vice-pretori nelle sezioni di pretura, anche per la polizia giudiziaria.

Spera che il Governo accetterà l'emendamento suo, e l'aggiunta che lo completa.

PIACENTINI, anche a nome dell'onorevole Tomassi, dà ragione del seguente emendamento:

« Quando siano istituiti per legge i vice-pretori di carriera, e qualora il numero degli affari lo richieda, il Governo del Re è autorizzato a collocare nella sezione subalterna del mandamento un vice-pretore residente, cessando in tal caso l'obbligo del pretore di recarsi in essa nei giorni prestabiliti.

« Sarà pure in facoltà del Governo di applicare le disposizioni del presente articolo, semprechè il numero degli affari lo richieda, a tutti i mandamenti nei quali trovisi un comune che fu già sede di pretura, o che abbia una popolazione non inferiore a 4000 abitanti, il qual comune in tal caso diverrà il capoluogo di sezione del mandamento.

La prima parte del suo emendamento, è in sostanza analoga alla proposta dell'onorevole Nocito. La seconda mira a dare un qualche compenso ai comuni, nei quali ora vi è una pretura che, approvata questa legge, sarà soppressa.

TITTONI propone quest'aggiunta all'art. 3.

« Le preture soppresse dovranno costituire sezioni distinte nelle quali il pretore del nuovo mandamento cui saranno aggregate dovrà trasferirsi periodicamente in giorni prestabiliti ».

CUCCIA, relatore, prega la Camera di votare l'art. 3 quale è proposto dalla Commissione d'accordo col ministro.

Questo articolo non tende a mantenere sotto il nome di sezione la pretura, che solo apparentemente sarebbe soppressa, ma bensì ad avvicinare la giustizia alle popolazioni, quando ne sia riconosciuto il bisogno.

Prega quindi gli onorevoli preopinanti di non insistere nei loro emendamenti, che mirano a rendere obbligatoria l'istituzione di una sezione di pretura nei comuni dove ora è una pretura, e non può accettare la proposta dell'onorevole Nocito, che crede superflua e pericolosa.

NOCITO risponde al relatore dimostrando la utilità della sua proposta.

PIACENTINI crede che il relatore non abbia combattuto il suo emendamento che spera sarà accolto dalla Commissione e dal Governo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, dimostra la grande utilità delle Sezioni di pretura quali sono istituite secondo la proposta concorde del Governo e della Commissione.

Crede esagerato l'apprezzamento che della spesa necessaria ha fatto l'onorevole Indelli.

Prega la Camera di votare l'articolo della Commissione.

PANATTONI, NOCITO, FAGOLA, RIZZO, MASSABO', PIACENTINI e TITTONI ritirano i loro emendamenti.

(E' approvato l'art 3 proposto dalla Commissione).

Comunicasi una domanda di interpellanza.

PRESIDENTE comunica questa interpellanza del deputato Sanguinetti Adolfo.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ad alcune disposizioni dei nuovi statuti delle Casse pensioni ferroviarie ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ne informerà il suo collega dei lavori pubblici.

La seduta termina alle 6,55.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES. 26 — *Senato* — Il ministro degli esteri, principe di Chimay, rispondendo al senatore Vanput, il quale invitò ieri il Governo a proporre il disarmo generale nella Conferenza di Berlino, dichiara che il Governo, plaudendo al pensiero dell'imperatore di Germania, e accogliendo con premura l'invito di prendere parte alla Conferenza di Berlino, non se ne dissimula le difficoltà. Il Governo ha delle riserve da fare e d'altra parte non ha ancora ricevuto il programma della Conferenza.

Esso non può quindi dare alcuna spiegazione sulle istruzioni che impartirà ai suoi delegati alla Conferenza.

Il senatore Balisaux, della Sinistra, approva l'attitudine del Governo e dice che non spetta al Belgio di formulare alla Conferenza la proposta consigliata dal senatore Vanput.

Questi deplora che non si creda opportuno di accogliere la sua proposta.

NEW-YORK, 26 — Secondo le ultime notizie, in seguito all' inondazione prodotta dal fiume Hassa Yampa, vi sarebbero almeno 150 morti.

ATENE, 26 — Al gran pranzo di Corte dato stasera, in onore del principe di Napoli, sono stati scambiati brindisi fra lui e il Re.

Il Re ha bevuto alla salute della famiglia reale d'Italia e il principe di Napoli alla salute della famiglia reale di Grecia.

Oggi il principe ricevette la colonia italiana; visitò i musei e le gallerie private, ed assistette pure dalla tribuna diplomatica, a una parte della seduta della Camera.

Domani il principe, permettendolo il tempo, si recherà a Maratona.

ATENE, 27 — Il principe di Napoli, accompagnato dai principi Costantino e Giorgio, visitò stamane le caserme di fanteria, artiglieria e genio.

LONDRA, 27 — Lo *Standard* ha da Berlino: « La Spagna, il Portogallo ed altri Stati secondari chiesero di essere rappresentati alla Conferenza di Berlino. Si crede che ciascuno Stato vi manderà due o tre economisti e un diplomatico. »

Lo *Standard* fa osservare che le decisioni della Conferenza non legheranno nessun governo, perchè sarà sempre necessaria la sanzione parlamentare. È inesatto che la questione della limitazione delle ore di lavoro degli operai sia stata soppressa nel programma della Conferenza dietro domanda dell'Inghilterra. Si crede che tale questione potrà essere trattata incidentalmente. Si negozia ancora per fissare la data della Conferenza.

Il *Times* non annette grande importanza alla Conferenza di Berlino: esso è di parere che avrà piuttosto il carattere di una discussione accademica.

PARIGI, 27. — Spuller notificò ieri a Münster soltanto l'adesione in massima della Francia all'invito della Germania a partecipare alla conferenza di Berlino. Il Consiglio dei ministri discusse stamane le condizioni di tale adesione.

Dopo il Consiglio dei ministri di stamane, il ministro degli esteri, Spuller, ricevette il conte di Münster, ambasciatore di Germania, e l'informò verbalmente, in risposta all'invito verbale fatto alla Francia di prendere parte alla conferenza di Berlino, che il Governo francese aderisce in massima all'invito.

Spuller confermerà tale accettazione, sabato, con una nota scritta diretta a Herbette, ambasciatore di Francia a Berlino. Nel rispondere alla nota scritta della cancelleria tedesca, Herbette sarà autorizzato a leggere la nota di Spuller e a rilasciarne copia.

Nella sua nota Spuller esporrà le vedute del governo francese circa le questioni sollevate dalla partecipazione della Francia alla conferenza e circa il programma probabile di questa.

La conferenza si aprirà il 15 marzo.

Il numero e la qualità dei rappresentanti francesi non saranno fissati che dopo accordo colle altre potenze.

PARIGI, 27. — Camera dei deputati. — Sopra domanda del ministro degli esteri, Spuller, la Camera fissa a martedì la discussione dell'interpellanza presentata dal deputato Laur sulla partecipazione del governo francese alla conferenza di Berlino.

PARIGI, 27. — Il governo italiano ha dato il suo gradimento alla nomina del signor Billot in qualità di ambasciatore della repubblica francese presso S. M. il Re d'Italia.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni* — Il sotto-segretario di Stato agli affari esteri, Fergusson, dichiara che, in base alle ultime relazioni dei rappresentanti inglesi nell'isola di Candia, relazioni fondate sulle loro osservazioni personali, lo stato generale dei distretti è pienamente calmo.

Da inchieste fatte in ogni villaggio risulta non esservi lagnanze, salvo quelle d'indole ordinaria.

Sembrano generalmente cessati gli atti di saccheggio e di violenza. Vi sono casi isolati di uccisioni con colpi di fucile di agenti di polizia e di soldati distaccati. Delle relazioni violente sparse nella città contengono alcune accuse a carico delle truppe di aver commesso atti atroci; ma in alcuni casi, tali accuse risultarono infondate.

Secondo telegrammi da Candia, in data dal 20 al 27 corr., certi candiotti rifugiati in Grecia, sebbene implicati nei recenti avvenimenti, non furono molestati in occasione del loro ritorno nell'Isola.

Una comunicazione del Console ottomano al Pireo reca che tutti i candiotti rifugiati in Grecia, ad eccezione di 16 persone designate, possono liberamente rimpatriare

Fergusson soggiunge: « Non sappiamo se la Porta abbia veramente intenzione di modificare il suo recente firmano relativo agli affari di Candia; ma una circolare del *vali* di Candia ha spiegato quel firmano, e il Console Inglese dice che, se le vedute del *vali* verranno applicate, resteranno poche cause di lagnanze; ma che il popolo è eccitato da uomini politici; però il risultato generale dà ora luogo a maggiore speranza. »

PARIGI, 27 — *Camera dei deputati* — Il presidente del Consiglio, Tirard, rispondendo a un'interrogazione del deputato Turrel sul trattato franco-turco, dice che la questione dei trattati di commercio deve essere studiata nel suo complesso.

Il Ministero attuale non credette di dovere continuare i negoziati commerciali intrapresi dal precedente Gabinetto.

La Turchia, interrogata a proposito della scadenza del trattato del 1861, rispose che se questo non fosse rinnovato dalla Francia, le accorderebbe il trattamento della nazione più favorita e ne prese impegno formale colla clausola della reciprocità di trattamento per la Turchia durante due anni.

Il presidente del Consiglio deplora di non poter dare soddisfazione ai viticultori del Mezzodì della Francia; ma dichiara di essersi inspirato all'interesse generale, giacchè il commercio annuale della Francia colla Turchia raggiunge i 40 milioni. (Applausi)

Dopo una replica di Turrel, il presidente del Consiglio spiega che il trattato franco-turco del 1861 è un atto addizionale a quello del 1802, del quale lascia sussistere tutte le disposizioni.

Conchiude che il Governo ha la coscienza di avere reso un servizio al paese. (Applausi).

L'incidente è chiuso.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 febbraio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
Rendita 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —		95,05	— —	
Rendita 5 0/0 2ª »	—	—	—		— —			95 —	per contanti
detta 3 0/0 1ª grida	1 ottobre 89	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2ª »	»	—	—		— —			62 50	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			97 40	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 50	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			96 75	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			99 —	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			483 —	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			460 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			450 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	»	500	500		— —			467 50	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			485 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			504 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			690 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			535 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1850 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1055 —	
» » Generale	»	500	250		— —		480 482 483	— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			700 —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			50 —	
» » Industriale e Commerciale	1 8bre 89	500	500		— —			502 —	
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			492 »	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			530 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			380 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		— —			985 —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			885 —	
» » Acqua Marcia	1 genn 90	500	500		— —		1150 1160	— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			265 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —		470 74 76 78 80 82 84 (86 87	— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali.	»	250	250		— —			270 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			235 —	
» » » » cert. provv.	»	—	—		— —			165 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			40 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			— »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 ottobre 89	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			390 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			350 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »	
» » dei Caoutchouc		200	200		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» » Vita	»	250	125		— —			235 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottobre 89	500	500		— —			470 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			200 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarda nuova Emiss. 3 0/0	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» ». F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 genn. 90	200	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobre 89	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

26 febbraio 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 94 984
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . » 92 814
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . » 60 437
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 50 145

V. Trocchi, *Presidente*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 12 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	101 22 1/2
5	Londra	90 giorni	»	»	25 27
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 26 febbraio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: A. PALLADINI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1890.

Rendita 5 0/0 . . . . 95 —
» 3 0/0 . . . . 62 50
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 — —
Prestito Rothschild 5 0/0 99 —
Obbl. Città di Roma 4 0/0 460 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0 504 —
Az. Ferr. Meridionali . . 690 —
» » Mediterranee . 560 —
» » » (certificati provv.) . 500 —
» Banca Nazionale . . . 1860 —
» » Romana . . . . 1065 —
» » Generale . . . 490 —

Az. Banca di Roma . . . . 700 —
» » Tiberina . . . . 60 —
» » Ind. e Comm. 510 —
» » » » (certif. provv.) 495 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Cred. Mobiliare 535 —
» » » Meridion. 400 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 1000 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . 900 —
» » Acqua Marcia . 1230 —
» » per condotte di acqua . . . . . . 280 —
» » Generale per la Illuminazione . 280 —
» » Immobiliare . . 490 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . 278 —
» » TramwayOmnib. 170 —
» » Fondiar. Italiana 50 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mater. Laterizi . 240 —
» » Navigazione Generale Italiana . 395 —
» » Metall Italiana 400 —
» della Piccola Borsa 255 —
» » Fondiar. Incendi 85 —
» » » Vita . . 235 —
» » Caoutchouc . . . 200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0 . . . . 470 —
» Soc. Immob. 4 0/0 200 —
» » Ferroviarie . . . 290 —